

Omelia alla veglia della GMG

Oristano, 27 luglio 2013

Cari amici,

perché siete venuti, questa sera, in questo cortile del Seminario? Non vi faccio una domanda come un professore a scuola. Gli esami, per grazia di Dio, sono finiti. Ognuno risponda dentro il suo cuore. Non deve giustificarsi con nessuno. Lo dica solo alla propria coscienza. Io, però, vi dico perché vi ho invitati, perché vi ho chiamati. Prima, comunque, vi ringrazio perché siete venuti da vicino e da lontano, perché avete accolto l'invito, perché avete avuto coraggio. Ringrazio, poi, tutti coloro che a diverso titolo hanno collaborato per l'organizzazione di questa serata. Sono tanti, tutti simpatici e generosi, che lavorano con passione, con entusiasmo, e meritano tutta la stima e la riconoscenza.

Dunque, vi ho invitati per un momento di festa e di preghiera in unione spirituale con papa Francesco, che, a Rio de Janeiro, prega con un milione di giovani accorsi da tutte le parti del mondo, Sardegna compresa. Tra le tante bandiere che sventolano sulla spiaggia di Copacabana c'è anche la bandiera dei quattro mori! Ma soprattutto vi ho invitati per chiedervi di prendere sul serio le parole che papa Francesco ha rivolto ai giovani.

Il papa ha detto di uscire, di andare incontro alla gente: **“voglio che si esca fuori, voglio che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l'essere chiusi in noi stessi”**. Voi dovete dire alla gente, come il discepolo Filippo: **“ho incontrato Gesù”**. Ma, attenti, è importante come lo dite. Se, infatti, lo dite come si recita una poesia, si racconta una pagina di cronaca, si ripete una formula matematica, non vi ascolta nessuno. Lo dovete dire senza parole. Con il vostro stile di vita. Con il cambiamento delle vostre abitudini. Se continuate a dire parolacce, a ignorare chi soffre, a disertare la parrocchia, a vivere senza sogni e senza progetti, non dimostrate di aver incontrato Gesù. Chi lo ha incontrato veramente ha cambiato vita. Non è rimasto lo stesso.

Ho scritto nella mia catechesi che papa Francesco dice ai giovani: cari giovani, voi, per essere buoni cristiani, dovete essere buoni missionari, ossia dovete portare il vangelo ai vostri amici, nelle vostre famiglie, nella scuola, nella società. Non potete conservare il dono della fede per voi stessi, perché esso non appartiene solo a voi. Voi l'avete ricevuto da Dio, e l'avete ricevuto non perché lo meritavate, ma perché Dio ve lo ha concesso liberamente, facendovi nascere in una famiglia cristiana e

vivere in una società fondata su valori cristiani. Questo dono, se lo apprezzate, lo dovete condividere, diventando trascinatori dei vostri amici. Se con le vostre azioni e con il vostro stile di vita non convincete un vostro amico, vuol dire che non siete convinti voi. La prova del nove che voi siete convinti e nella vostra convinzione siete onesti è la capacità di convincere un vostro amico. Provate a rispondere sinceramente nel vostro intimo, senza la preoccupazione di dare conto della vostra risposta a nessuno: vi capita di parlare di Gesù nelle vostre conversazioni? Avete mai discusso su qualche frase del vangelo o degli insegnamenti di Gesù che vi abbiano colpito in modo particolare? Quante volte commentate sicuramente una partita di calcio, un concerto di musica, un viaggio, un'esperienza di amore o una delusione? Se non parlate mai di Gesù vuol dire che Lui non vi ha colpito, non ha fatto breccia sulla vostra vita e sui vostri sentimenti, che non vi interessa, che non lo volete imitare. Su facebook si comunicano le cose più banali, della serie: piove, accidenti alla suocera, quest'anno niente cetrioli, e altre cose molto sagge! Avete mai letto qualche post, invece, che dice: che bello? Gesù è proprio un grand'uomo, ha proprio ragione, da quando lo conosco, leggendo il Vangelo, sono cambiato!

Cari amici, papa Benedetto, nel suo messaggio per questa giornata della gioventù, ha scritto che: "annunciando il Vangelo voi stessi crescete nel radicarvi sempre più profondamente in Cristo, diventate cristiani maturi. Ma che cosa vuol dire essere missionari? Significa anzitutto essere discepoli di Cristo, ascoltare sempre di nuovo l'invito a seguirlo, l'invito a guardare a Lui: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Se accogliete il Vangelo di Gesù e provate la gioia di incontrare la sua Persona, qualcosa di nuovo e di bello nascerà nel vostro cuore. E sarete veramente felici.

"Mettilo fede", ha ripetuto ai giovani ieri sera papa Francesco. "Quando si prepara un buon piatto e vedi che manca il sale, allora tu "mettilo" il sale; manca l'olio, allora tu "mettilo" l'olio... "Mettere", cioè collocare, versare. Così è anche nella nostra vita: se vogliamo che essa abbia veramente senso e pienezza, "mettilo fede" e la nostra vita avrà un sapore nuovo; "mettilo speranza" e il nostro orizzonte sarà pieno di luce; "mettilo amore" e la nostra esistenza sarà come una casa costruita sulla roccia".

Dunque, cari amici, "mettilo Cristo" nella vostra vita e Lui non vi tradirà mai; "mettilo Cristo" e avrete futuro e speranza; "mettilo Cristo" e la vostra vita sarà piena d'amore, non di quello ricevuto ma di quello donato.

Amen.